



Pieve di San Martino

Tel & fax 0554489451

Piazza della Chiesa, 83 – Sesto F.no

pievedisesto@alice.it

www.pievedisesto.it

LA PIEVE

Notiziario Parrocchiale della Pieve di S. Martino a Sesto F.no

Natale del Signore - 25 Dicembre 2017

Liturgia della Parola: Is 52,7-10; Eb 1,1-6; Gnni 1,1-18

La preghiera: Tutta la terra ha veduto la salvezza del nostro Dio



La profezia del Natale

A Natale non celebriamo un ricordo, ma una profezia. Natale non è una festa sentimentale, ma il giudizio sul mondo e il nuovo ordinamento di tutte le cose. Quella notte il senso della storia ha imboccato un'altra direzione: Dio verso l'uomo, il grande verso il piccolo, dal cielo verso il basso, da una città verso una grotta, dal tempio a un campo di pastori. La storia ricomincia dagli ultimi. Mentre a Roma si decidono le sorti del mondo, mentre le legioni mantengono la pace con la spada, in questo meccanismo perfettamente oliato cade un granello di sabbia: nasce un bambino, sufficiente a mutare la direzione della storia. La nuova capitale del mondo è Betlemme. Lì Maria diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia... nella greppia degli animali, che Maria nel suo bisogno legge come una culla. La stalla e la mangiatoia sono un 'no' ai modelli mondani, un 'no' alla fame di potere, un no al 'così vanno le cose. Dio entra nel mondo dal punto più basso perché nessuna creatura sia più in basso, nessuno non raggiunto dal suo abbraccio che salva.

Natale è il più grande atto di fede di Dio nell'umanità, affida il figlio alle mani di una ragazza inesperta e generosa, ha fede in lei. Maria si prende cura del neonato, lo nutre di latte, di carezze e di sogni. Lo fa vivere con il suo abbraccio. Allo stesso modo, nell'incarnazione mai conclusa del Verbo, Dio vivrà sulla nostra terra solo se noi ci prendiamo cura di lui, come una madre, ogni giorno.

C'erano in quella regione alcuni pastori... una nuvola di ali e di canto li avvolge. È così bello che Luca prenda nota di questa unica visita, un gruppo di pastori, odorosi di lana e di latte... E bello per tutti i poveri, gli ultimi, gli anonimi, i dimenticati. D io riparte da loro. Vanno e trova-

no un bambino. Lo guardano: i suoi occhi sono gli occhi di Dio, la sua fame e la fame di Dio, quelle manine che si tendono verso la madre, sono le mani di Dio tese verso di loro. Perche il Natale? Dio si è fatto uomo perche l'uomo si faccia Dio.

Cristo nasce perche io nasca. La nascita di Gesù vuole la mia nascita: che io nasca diverso e nuovo, che nasca con lo Spirito di Dio in me.

Natale è la riconsacrazione del corpo. La certezza che la nostra carne che Dio ha preso, amato, fatto sua, in qualche sua parte e santa, che la nostra storia in qualche sua pagina è sacra. Il creatore che aveva plasmato Adamo con la creta del suolo si fa lui stesso creta di questo nostro suolo. Il vasaio si fa argilla di una vaso fragile e bellissimo. E nessuno può dire: qui finisce l'uomo, qui comincia Dio, perche Creatore e creatura ormai si sono abbracciati. Ed è per sempre. (P. Ermes Ronchi)

Un bambino è nato per noi

Per riconquistare gli uomini, per sollevarli verso di sé, per parlare con loro, Dio è venuto quaggiù come un bambino, come un balbettio che è facile soffocare. E molti effettivamente lo soffocano. Lo soffocano facendo del Natale la festa del consumo, dello spreco istituzionalizzato: festa dei regali e dei lustrini, della tredicesima e del panettone, festa di una certa poesia di generale bontà, di un sentimentalismo che si vernicia di generosità e commozione. Altri soffocano Dio-Bambino impedendogli di crescere: Dio rimane bambino per tutta la loro vita: una fragile Statuetta di terracotta, relegata in una scatola, che si depone nella paglia una volta all'anno: solo una scusa per dare un certo colore religioso alla grande baldoria del natale pagano. Le parole che questo Bambino ha portato agli uomini non sono ascoltate: sono impegnative ed inopportu-

ne mentre un cristianesimo-caramella è molto più comodo.

«Venne fra la sua gente»

Gesù non è una tradizione annuale, non è un mito, non è una favola. Gesù è parte della nostra storia umana. Il senso teologico della venuta di Cristo non distrugge di per sé la cornice festosa e la poesia del Natale, ma la ridimensiona e la colloca nel giusto contesto; Gesù che nasce è la Parola di Dio che si fa come: noi, esseri umani, siamo portati forse a soffermarci di più sul bambino, tenero e fragile, che non sul suo aspetto di Verbo Incarnato. Per questo nella liturgia di oggi il lieto annuncio della nascita di Cristo ci viene dato con le parole di Luca (messa della notte) e con quelle di Giovanni (messa del giorno). Luca si sofferma su alcuni particolari narrativi che ci danno una sufficiente garanzia di storicità e credibilità e ci mostrano un Gesù povero, figlio di umili artigiani, un numero soltanto in una remota provincia dell'impero romano, un portatore di tutte le promesse dell'Antico Testamento, anche se in un modo un po' diverso da quello atteso e sospirato dal popolo ebraico, tanto che solo i poveri, gli svuotati, i vigilanti lo riconoscono.

Giovanni inserisce l'Incarnazione nel piano della storia della salvezza. Come attraverso il Verbo eterno era sbucciata la prima creazione, per opera dell'Incarnazione dello Stesso Verbo avviene una nuova creazione: l'uomo accede alla condizione di figlio di Dio: il rapporto uomo-Dio che il peccato aveva interrotto è risaldato in Cristo. Divenuto figlio di Dio l'uomo è in grado di realizzare il suo compito di creatura: egli può rivolgersi a Dio e chiamarlo «padre» ed è libero perché è figlio e non servo, ed ama gli altri uomini perché fratelli.

Un uomo come noi?

Non è facile neppure tentare di descrivere l'unico grande mistero dell'Incarnazione di Dio. Come scrive Giovanni, «non basterebbero tutti i libri della terra».

“In tutte le testimonianze della fede cristiana primitiva è chiara una cosa: nell’ambito della storia si presenta un uomo, un uomo come tutti noi, tale però che in tutta la sua esistenza terrena, dalla nascita fino alla terribile morte in croce, oltrepassa le dimensioni dell’umano e proprio per questo ci apre una porta che fa intravedere la trascendenza dell’esistenza umana. Un uomo che compie segni straordinari e pronuncia

parole che non tramontano; mette in pratica l’amore come nessun altro e rivela che cosa è l’amore che salva gli uomini; è immagine e segno di Dio in questo mondo. Un uomo, nel quale l’eterno irrompe nel tempo; attraverso il quale gli uomini vengono a conoscere le profondità e le altezze della esistenza umana.

Egli diventa speranza per gli uomini destinati alla morte, poiché morendo ci meritò la vita e ci aprì un nuovo futuro. Tutto ciò si rivela già nella sua nascita: il debole bambino che giace nella mangiatoia è il salvatore del mondo. Questo è l’intramontabile messaggio del Natale — senza mito né leggenda.” (*R. Schnackenburg*).

Siamo a Betlemme!

Nel cantico di Maria – cantato ogni sera alla Novena - si recita che Dio rovescerà i potenti dai troni e innalzerà gli umili; ricolmerà di beni gli affamati, rimanderà i ricchi a mani vuote. Promessa che si realizza nel Cristo: umile e povero bambino a Betlemme, poi famoso e temuto uomo a Gerusalemme; giustiziato dal potere del suo tempo con l'accusa di essere un bestemmiatore e un sobillatore politico. Con la morte in Croce si cerca di mettere a tacere l'annuncio del Magnificat, cardine del messaggio Vangelo. Oggi lo si fa con più eleganza: si disinnescia la forza “rivoluzionaria” del Messia sin dal suo Natale, contornandolo di lucine, di ovatta bianca e di buonismo. Più di 20 anni fa don Tonino Bello, come augurio Natale, scrisse una lettera che ancora oggi è una frustata di consapevolezza in tal senso. Una sferzata ai tanti cittadini mutati in consumatori, che del Natale si apprestano a festeggiare solo un rito pagano che è l'antitesi del significato della nascita di Betlemme. Facciamo nostri questi “Auguri scomodi”: parole forse non troppo simpatiche che speriamo però ci aiutino a trovare in Betlemme l'inizio di un cambiamento.

“Auguri Scomodi” - di Don Tonino Bello

“Carissimi, non obbedirei al mio dovere di vescovo, se vi dicesse “Buon Natale” senza darvi disturbo. Io, invece, vi voglio infastidire. Non sopporto infatti l’idea di dover rivolgere auguri innocui, formali, imposti dalla routine di calendario. Tanti auguri scomodi, allora, miei cari fratelli! Gesù che nasce per amore vi dia la nausea di una vita egoista, assurda, senza spinte verticali .Vi conceda la forza di inventarvi un'esistenza carica di donazione, di preghiera, di silenzio, di coraggio. Dio che diventa uomo

vi faccia sentire dei vermi ogni volta che la carriera diventa idolo della vostra vita; gli angeli che annunciano la pace portino guerra alla vostra sonnolenta tranquillità, incurante che, poco più lontano di una spanna, si consumano ingiustizie, si sfrutta la gente, si fabbricano armi, si militarizza la terra degli umili, si condannano i popoli allo sterminio per fame. I poveri che accorrono alla grotta, mentre i potenti tramano nell'oscurità e la città dorme nell'indifferenza, vi facciano capire che, se anche voi volete vedere

re “una grande luce” dovete partire dagli ultimi...

I pastori che vegliano nella notte, “facendo la guardia al gregge”, e scrutando l’aurora, vi diacono il senso della storia, l’ebbrezza delle attese, il gaudio dell’abbandono in Dio. E vi ispirino il desiderio profondo di vivere poveri che è poi l’unico modo per morire ricchi.

Sul nostro vecchio mondo che muore, nasca la speranza.”

Buon Natale!

NOTIZIARIO PARROCCHIALE

Orari Giorno di Natale

Il giorno di Natale orario Messe festivo:
8.00 9,30 10,30 12.00 18.00

Inoltre:

- alle 8,30 nella cappella delle suore di Maria Riparatrice (via XIV Luglio – ingresso dal parcheggio dell’ASL):
- alle 10.00 al Circolo della Zambra;
- alle 10.00 a San Lorenzo al Prato.

***Martedì 26, s. Stefano:** unica messa al mattino alle 9.30. E poi alle 18.00.

***Venerdì 29, alle ore 16,30** la riunione della S. Vincenzo e alle ore 18 la Messa per i vincenziani e benefattori defunti.

***La Catechesi degli Adulti: Lettera ai Ciossesi** riprenderà lunedì 8 gennaio 2018 alle 18.30 nel Salone parrocchiale.

Pieve di S. Martino

Mercoledì 27 dicembre - ore 21.00

Concerto di Natale

“VENI EMMANUEL”

ingresso gratuito

in collaborazione con

Associazione Corale “Sesto in canto”

Cori: Sesto in Canto, Menura Vocal Ensemble

I.I.S.S. “P. Calamandrei”. Liceo “A.M.E. Agnoletti”

Violini: E. Macchione, F. Macchione - viola: V. Morini

violoncello: A. Canino - chitarre: F. Santoro

tastiera: D. Materassi - percussioni: A. Vigliocco

oboe: S. Scimè -Voce solista: Y.A. Choi

Direttore: E. Materassi

Formazione volontari Caritas e catechisti

Continua il percorso di formazione per i volontari, per gli operatori della Carità e per tutti coloro che sono interessati, promosso dall’Ufficio Catechistico e Caritas Diocesana.

“Catechisti, animatori e volontari della carità si incontrano”

Giovedì 11 gennaio 2018 ore 21.15

Salone parrocchiale Pieve a di San Martino

ORATORIO PARROCCHIALE

Dopocresima 2002 e 2003

Mercoledì 27 dicembre nel pomeriggio incontro a Villa Lorenzi, zona Careggi, comunità che lavora sui temi del disagio giovanile e della prevenzione dalle dipendenze. Ritrovo in piazza della chiesa alle 14.30 puntuali per muoversi in autobus di linea. Passeremo poi la serata a Firenze per una pizza insieme. Rientro in treno.

Per i giovani: una giornata alle Piagge

Per giovedì 28 dicembre è in programma una giornata di fraternità con la Comunità di don Santoro alle Piagge, come segno di solidarietà per i numerosi furti subiti. Ritrovo in oratorio alle 9.00. La giornata prevede la mattinata di lavoro (portare guanti), il pranzo (a sacco) insieme e un momento di incontro-testimonianza della comunità.

Alcuni resoconti di iniziative

**Dal Mercatino del ricamo allestito nella sala San Sebastiano sono stati raccolti 3800 Euro per l’attività dell’oratorio.*

**Dalla cena organizzata in oratorio dai ragazzi del dopo cresima sono stati inviati 1.560 € a sostegno del lavoro della Cascina della Misericordia per le Missioni in America Latina dell’Operazien Mato Grosso. Per lo stesso scopo i 495€ del Mercatino sotto il loggiato del 16-17 dicembre.*

Oratorio del sabato

Riparte con Sabato 13 gennaio. Dalle 15.30 alle 18.00.

I NOSTRI EDUCATORI SI INCONTRANO
Proposta per un itinerario vicariale di formazione e auto-formazione

•SABATO 13 GENNAIO 2018 ORE 15-18

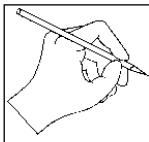
Parrocchia BVM Immacolata a Sesto Fiorentino
"Fare catechesi con le immagini: suggerimenti ed esempi". Conduce Stefano Rondina

•SABATO 14 APRILE 2018 ORE 15-18

Parrocchia di s. Niccolò a Calenzano – Chiesa di Maria S. S. Madre di Dio (via della Conoscenza, 4 - davanti alla biblioteca)

"Ascoltare e farsi ascoltare: la difficile arte dell'incontro" Conduce Maria Grazia Forasassi, psicopedagogista e antropologa

□ N. B. Portare taccuino, penna e Vangelo



APPUNTI

Pubblichiamo negli APPUNTI la mail arrivata dalla Dott.ssa Elisabetta Leonardi dalla Thailandia.

In archivio potete trovare in cartaceo il resoconto della sua attività: quello che nella mail chiama "news degli ultimi mesi". Non possiamo pubblicarlo sul sito: ci sono foto e nomi che non è opportuno sia "rintracciabili." Di una foto invece ci fa piacere parlare: quella della nostra giovane parrocchiana Martina – studentessa di Medicina - che nello scorso Agosto è stata a trovare Elisabetta. Segno di una amicizia con la Pieve che dura e che muove. Chissà che qualcuno non ne venga "contagiato".

Caro don Daniele e tutti i fedeli Amici di san Martino,

non sono stata molto brava a comunicare in questo periodo. Pieno come non mai ! Le cose proseguono veloci. Natale è alle soglie e sarà l'occasione di prendermi almeno qualche giorno di stacco. (...) Dopodomani andrò a Mae Salit a fare il presepio per la prima volta in casa di Aung Htu e poi a Maetawo a passare vigilia insieme alla piccola comunità cattolica Karen di padre Alain. Fine d'anno sarò come gli ultimi anni nel villaggio isolato di Maeeklo, per una breve ma completa sosta di corpo e spirito. Ma l'8 gennaio parto per terra karen, a piedi e sacco in spalla per tre settimane, e tante sono le cose ancora da preparare! Vi mando le mie "news" degli ultimi mesi. Vi porto nel cuore, come sempre, anche nelle giornate lunghe e faticose

come questa, con pazienti complicati da portare all'ospedale e tante ore passate a facilitare le cure per chi dovrebbe comunque averne diritto. Mi chiedono in molti come passo le mie "giornate tipo". Non so proprio cosa rispondere, perché non ho una giornata tipo. Ogni giorno è diverso dall'altro, il che è anche il bello di questa vita. Oggi sveglia alle 6, via verso sud per caricare in macchina Salai, che senza documenti non osa girare da solo e che doveva vedere il medico per un cambiamento della terapia anti-retrovirale. Ieri, nella stessa zona, avevo visto PalolaPa, con il polso rotto da più di una settimana, la mano gonfia e che non poteva più muovere. Dopo una ramanzina sul perché non ci ha detto niente, gli ho dato appuntamento per le 7 sulla strada. Poi in fine serata ho visto MukojuPa: di un pallore incredibile, stanco, non più l'uomo allegro e attivo di qualche mese fa. Stessa ora, stessa strada, solo un po' più in sù. Salai mi aspetta sul ciglio della strada. E' in maglietta. Io ho una felpa e una giacca. Mi sento spiazzata. Preleviamo gli altri due più due figlie che sanno parlare thailandese, e arriviamo all'ospedale alle 8. Qui c'è Tò Tò con Sorascia, un bambino con talassemia che oggi ha probabilmente bisogno di una trasfusione. E così li smistiamo in quattro ambulatori diversi e facciamo andirivieni fra l'uno e l'altro. Ci vuole tanta pazienza e tanto tempo, però alla fine Salai ha la sua nuova terapia, Sorascia ha la sua trasfusione, PalolaPa è ricoverato per fissare la frattura del polso e MukojuPa, con 3,8 di emoglobina, è ricoverato per trasfusione e accertamenti del caso. Passo dal mercato a comprare una coperta, una felpa e un cappello per Salai e sua moglie. Poi via, di nuovo, a riportare Salai a casa. E' l'ultima giornata di lavoro prima della pausa natalizia, e con Tò Tò, rientrato da una visita a un bambino con l'epilessia, troviamo un po' di tempo per chiudere i conti e farsi gli auguri ... Ecco qua, la giornata, ma non tipo ! Le stelle di Natale hanno ributtato e in questa settimana le foglie hanno cominciato a diventare rosse. Che magia ! Ogni mattina quando esco mi salutano e mi rammentano che siamo in Avvento e che la Venuta è prossima. Mi dicono: "Fermati, almeno un attimo, contempla la nostra Bellezza e la giornata scorrerà con il sorriso nel cuore"

Un abbraccio a tutti voi, uno a uno, e che il Sorriso del cuore sia il dono più richiesto e più bello di questo Natale,

Elisabetta